Anno X - N. 3550 | Trieste, Lunedì 28 Settembre 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 3550

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 1.?

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

I signori associati di fuori ai quali l'abbonamento scade il primo d'ottobre, sono pregati di rinnovarlo a tempo, giacchè la amministrazione sospende, senza preavviso, l'invio del giornale a quanti alla scadenza non hanno rinnovato l'abbonamento.

Telegrammi del „Piccolo"

Francesco Giuseppe a Praga. PRAGA 27. (B) Stamane alle ore 7 nella cappella di Corte venne celebrato un ufficio divino dal principe vescovo Schönborn, al quale assistevano l'imperatore e l'arciduca Francesco Ferdinando.

La salute di Taaffe. VIENNA 26 (B) Il bollettino sullo stato di salute del presidente dei ministri suona: Il polso e la temperatura sono normali, l'enfiagione è svanita, deboli coliche intestinali disturbano tuttora lo stato di salute che è in generale buono. L'imperatore fece di nuovo chiedere informazioni da Praga sulla salute di Taaffe e ieri si informarono anche gli arciduchi Alberto e Guglielmo.

Pel monumento di Nizza. ROMA 27. (N) Il *Diritto* biasima il governo, perchè nessun ministro si recherà a Nizza, osservando che gioverebbe ad eliminare l'inasprimento ed il dissidio fra le due nazioni; inoltre che l'incontro di qualche ministro italiano coi ministri francesi potrebbe essere giovevole alle relazioni politiche dei due paesi.

Le idee dei ministri italiani. ROMA 27. (N) I ministri sono in massima d'accordo di lasciare che il presidente dei ministri Rudinì tenga il suo discorso politico a Milano. Alcuni però vorrebbero che publicasse una lettera-programma, e che non venisse chiusa la sessione.

Comenti al brindisi di Crispi. Il *Fanfulla* trova a ridire sul brindisi pronunciato da Crispi al banchetto della Società italo-britannica, perchè chiamò la regina d'Inghilterra: „nostra alleata", mentre Salisbury dichiarò più volte alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra non ha alleati.

Ritiene che le parole di Crispi potranno essere causa d'imbarazzi al gabinetto di S. Giacomo, provocando una nuova interpellanza del deputato Labouchere. (Un deputato inglese francofilo che ha la specialità delle interpellanze sulla politica estera e specialmente sulle relazioni dell'Inghilterra colla triplice alleanza. *N. d. R.*) Il *Fanfulla* ritiene inoltre che Crispi sia stato ingiusto con Napoleone III tentando di sfrondargli quei pochi serti di vera gloria che il vinto di Sedan potè raccogliere in Italia. Nega che la Sicilia siasi avvantaggiata economicamente dopo il 1860; conchiude che Crispi vedendo un pallido raggio crede di trovarsi in faccia al sole.

Contro Crispi. CATANIA 27. (N) Essendosi nuovamente sparsa la voce che Crispi ripasserebbe, i radicali si recarono alla stazione per fargli una dimostrazione ostile. Crispi invece si era fermato alla stazione di Bicocca ove lo attendevano gli amici e frattanto il questore publicò un avviso col quale proibiva qualsiasi manifestazione.

Il monumento a un generale francese. PARIGI 27 (B) Allo scoprimento del monumento al generale Faidherbe a Bapaume il ministro Ribot mise in rilievo le virtù militari di Faidherbe e parlando quindi della politica francese attuale disse che la Francia non la cambierà e conscia della sua forza, procedendo sempre con calma e prudenza, saprà dimostrare di essere un elemento di pace.

(Il generale Faidherbe ha ben meritato la statua che i suoi compatrioti gli hanno innalzato; poichè fu l'unico generale francese che nell'infelice guerra del 1870-71 ottenesse qualche piccolo successo, che nella terribile immensità di quel disastro può essere contato come una vittoria. Con un ben riuscito movimento di concentrazione delle quattro divisioni che comandava, egli riuscì, il 3 gennaio 1871, a far sloggiare i prussiani dalle posizioni di Bapaume ed occupò alla sua volta così buone posizioni che i prussiani non poterono cacciarnelo. Per parte sua, dunque, era riuscito ad arrestare la marcia vittoriosa del nemico e se tutti gli altri generali avessero fatto altrettanto, i prussiani non sarebbero entrati in Parigi. Di fronte però all'avanzarsi del nemico su tutta la linea dovette egli stesso abbandonare le posizioni così bene occupate per non essere circuito. Morì il 28 settembre 1889).

I funerali della Wilt. VIENNA 27. (B) Oggi nelle ore pomeridiane ebbero luogo i funerali della cantante Maria Wilt. La benedizione della salma ebbe luogo nella chiesa di S. Agostino e la tumulazione nel cimitero centrale.

Il viaggio del principe di Napoli. COPENHAGEN 27. (N) Il principe di Napoli è partito stamane per Fredensborg, ove si congederà dai sovrani. Domani il principe partirà per Fionia, ove visiterà il principe ereditario della Danimarca che si trova colà alle manovre. Durante la notte proseguirà il suo viaggio.

I disordini nel Yemen. COSTANTINOPOLI 27 (B) In base ad informazione ufficiale, l'*Agence de Costantinople* smentisce la notizia data dallo *Standard* della occupazione da parte degli insorti della città di Sana, capitale del Yemen.

Il vitto dei pellegrini. ROMA 27. (N) Harmel, capo del pellegrinaggio francese, scrive ai giornali asserendo che il vitto, somministrato dal vaticano ai pellegrini, era buono e sufficiente e protesta contro le asserzioni contrarie. E' probabile infatti che la maggior parte dei pellegrini essendo contadini o poveri, abbia trovato buono quello che altri rifiutava come pessimo.

RECENTISSIME.

Di Rudinì e Giers. MILANO 26. Il presidente dei ministri Di Rudinì s'incontrerà nei prossimi giorni a Como col cancelliere russo Giers e di là si recheranno a Monza dal re.

Costruzioni russe ai confini della Galizia. LEOPOLI 27. Telegrammi da Varsavia annunziano che fu ordinato all'amministrazione delle ferrovie meridionali russe di procedere senza alcun ritardo alla costruzione di una ferrovia al confine della Galizia presso Radziwilow, che deve andare da Rudica fino a Kamienica.

Una visita dello Czar a Berlino. BERLINO 27. Il *Börsen Courier* crede di sapere che lo Czar, nel suo passaggio, abbia assicurato il principe Leopoldo che visiterà l'imperatore Guglielmo a Berlino non appena le circostanze glielo permetteranno.

Ancora del passaggio dello Czar a Berlino. BERLINO 26. Contrariamente a quanto s'era detto, il cancelliere Caprivi iersera non c'era alla stazione per ossequiare lo Czar qui di passaggio. C'erano soltanto i personaggi di Corte. Ciò distrugge anche il più lontano sospetto d'una qualsiasi importanza politica della traversata. Si nota che il principe Leopoldo dovette aspettare due ore alla stazione, non avendo lo Czar neppur fatto segnalare il ritardo del treno.

Russia e Persia. LONDRA 26. E' smentito il preteso accordo annunziato dal *Times* fra la Russia e la Persia, per cui la Russia avrebbe assunto il protettorato sulla Persia.

Per le aque chinesi - Risultati della polvere senza fumo. ROMA 26. Secondo quanto scrive l'*Italia militare* è probabile che il vapore-avviso *Staffetta* farà rotta per le aque chinesi, affine di unirsi colà col battello cannoniera *Volturno*. Dice ancora il medesimo giornale che gli ultimi esperimenti fatti colla polvere senza fumo negli esercizi di bersaglio dell'artiglieria, hanno confermato pienamente le aspettative favorevoli che si nutrivano fino da principio.

Pellegrini dall'Ungheria. BUDAPEST 26. Oggi sono partite per Roma circa 300 persone, fra le quali deputati, membri dell'aristocrazia, seminaristi e molte signore, e martedì verranno ricevuti dal papa, condotti dai vescovi Csaszka e Meszlenye i quali si trovano già a Roma.

Società franco-serba. PARIGI 26. Si è formata qui una Società franco-serba, con un capitale di due milioni di lire, per la esecuzione di lavori publici in Serbia. Il direttore della Società è il sig. Perpencher. La Società ha già avuto commissioni di importanti lavori publici da eseguirsi a Belgrado.

Un senatore orleanista che brinda a Carnot. PARIGI 26. A Mirecourt, nel dipartimento dei Vosgi, ad un banchetto del Comizio agricolo il senatore Buffet, del partito orleanista, fece un brindisi al presidente della Republica Carnot. Fu applaudito; e in seguito si suonò la marsigliese. (Com'è noto il signor Buffet, che ebbe parte notevole negli avvenimenti politici della Francia, fu sempre deciso avversario della Republica; è clericale. Combattè spesso le leggi liberali che vennero proposte, fra altre, la legge sull'isegnamento del Ferry. *N. d. R.*)

Le truppe tedesche sulla costa orientale dell'Africa. BERLINO 26. A quanto dice un telegramma pervenuto in data 26 corr. da Dar-es-Salam al *Berliner Tagblatt*, la guarnigione tedesca dovrebbe venire aumentata con 300 sudanesi e 500 sulù. E' cessato il conflitto coi Wadigo per l'imposta sul grano di palma. Wissmann ritorna in Europa per la via di Cairo e giungerà qui al 3 di ottobre.

Il prestito russo e la stampa tedesca. BERLINO 26. Il governo rispose ad una interrogazione sul prestito russo, ch'esso non si può immischiare in affari di denaro, per cui non è in grado di consigliare nè a vantaggio, nè a danno del prestito. Ogni banchiere deve sapere quello che ha da fare. Di fronte al telegramma che rilevava essere destinato il ricavo del prestito soltanto per costruzioni ferroviarie e lavori publici, tutti i giornali influenti controsservano, che questo non impegna la Russia, ma dato che ciò avvenisse, le finanze russe si aumenterebbero in ogni caso di circa 350 milioni, per cui nessun capitalista tedesco, che non intendesse di favorire gli ignoti fini della Russia, dovrebbe sottoscrivere al prestito.

Sospensione di pagamenti. BUDAPEST 26. l'*Egyetertes* riceve da Belgrado la seguente notizia: La ditta in manifatture e sete Todics e Ajdarits sospese oggi i pagamenti. I passivi ammontano a circa 320,000 franchi e gli attivi a 120,000. Maggiormente interessate sono ditte di Vienna, di Berlino e dell'Italia.

Il matrimonio del giovane re di Serbia. BUDAPEST 27. Giusta informazioni confidenziali date ad un corrispondente dello *Egyetertes* la presenza e fermata di 10 giorni a Belgrado del colonnello di stato maggiore russo Ossiani, che disimpegna le funzioni di governatore presso il principe ereditario del Montenegro, starebbe in relazione col progettato matrimonio del re di Serbia colla principessa Elena del Montenegro. Quest'unione formerebbe del resto uno dei desideri più vivi dello czar. La missione del colonnello Ossiani, incaricato di concertarsi in proposito coi membri del governo di Belgrado, sembra sia riuscita felicemente. Il consenso dei genitori sarebbe indubitato, se lo czar assicurasse alla principessa Elena una dote cospicua. Prevedesi che ancora durante questo autunno avverrà un incontro fra il re di Serbia, il principe del Montenegro e la principessa Elena.

Un maestro che falsifica cambiali. PIACENZA 25. Si è scoperto che il maestro Alberto Scrollavezza, delle nostre scuole elementari, falsificava cambiali che poi si faceva scontare alla Cassa di risparmio. Si dice che contro lo Scrollavezza sia spiccato mandato di cattura.

Donazione di una cantante agl' inondati spagnuoli. PARIGI 26. La nota cantante Elena Sanz, che vive a Parigi, donò tutto il patrimonio che re Alfonso XII aveva lasciato in legato ai suoi figliuoli, e che ammonta a circa 1/4 di milione, agli inondati della Spagna.

Orribile drama di famiglia. PARIGI 26. Venerdì notte a Annecy un gendarme, certo Thones, uccise a colpi di pugnale la moglie e la figlia e strangolò il figlio. Consumato l'orribile misfatto si appiccò al soffitto. La causa è da ascriversi ad un accesso di pazzia.

Nuove linee telegrafiche. ALESSANDRIA D'EGITTO 26. La linea telegrafica fra Suakim e Tokar è terminata. Da Tokar, il colonnello Hunter Bey ha mandato un telegramma al kedive per ringraziarlo di aver messo la città in comunicazione col resto dell'Egitto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo q. — Leva il sole ore 5.59, tram. 5.41. — Oggi S. Venceslao - Domani: Arc. Michele. — Temp. ... ore 7 a. 14.°, ore 2 p. 22.1. — Alt. bar. 763.1. — Alta marea: 10.12 ant., 10.42 pom. — Bassa marea: 4.15 ant., 4.10 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, raccolti sabato 26 corrente in una cena tra canottieri, f. 2.50.

Il monumento di Dante a Trento. Telegrafano da Trento alla *Neue Freie Presse* in data di ieri: „L'esposizione dei bozzetti per il monumento a Dante, la cui apertura era attesa quest'oggi con grande ansietà, fu differita improvvisamente causa alcune difficoltà imprevedute, che probabilmente però sono di natura politica."

Abbiamo telegrafato a Trento per avere notizie, ma sino ad ora non ci è pervenuta risposta. Intanto però mettiamo in contumacia la notizia del giornale viennese.

Società di navigazione Istria-Trieste. Col primo del p. v. ottobre la partenza dei piroscafi della Società di navigazione Istria-Trieste, tanto da qui ch da Pola seguirà alle 6.45 ant. e quindi lo arrivo avrà luogo un quarto d'ora più tardi in tutti gli scali.

Medici distrettuali — Doveri e diritti. Abbiamo publicato ieri un reclamo contro un medico della cassa distrettuale per ammalati. Il reclamo colpiva un medico generalmente noto per la sua attività e per la solerzia con la quale adempie al suo ufficio. Se dunque ritorniamo sull'argomento non è per far pesare la mano su quel medico, ma per deplorare un uso o piuttosto un abuso invalso tra alcuni medici che fanno il servizio per conto del Comune o per conto delle Casse distrettuali. Alcuni di questi signori troppo spesso si comportano in modo da far quasi ritenere al malato che lo chiama, ch'essi vengano a vederlo, per carità. Ora ciò non è. Se il malato è un povero del distretto, è il Comune che gli fa la carità di mandargli il medico, ma *il medico stesso è pagato dal Comune* appunto per tale servizio.

Se invece il medico viene mandato dalla Cassa distrettuale o da una Società di mutuo soccorso, il medico è ugualmente pagato e per di più *è pagato dall'ammalato stesso*, il quale quando trovavasi in salute ha dovuto falcidiare i proventi della sua scarsa mercede appunto per assicurarsi in caso di malattia medico e medicine.

Che se poi i medici sono scarsamente retribuiti, è cosa che non riguarda punto nè poco l'ammalato. Il medico ha accettato l'ufficio e il compenso stabilito, ha quindi il *dovere* di assistere con tutta scienza e coscienza chi ha il *diritto* di ricorrere alle sue prestazioni.

Questo volevamo mettere in chiaro: un altro giorno esamineremo poi le condizioni dei medici distrettuali.

Fratellanza Artigiana. Ieri alle 5 pom. i soci della Fratellanza Artigiana tennero un comizio generale nella sede sociale, sotto la presidenza del vice presidente sig. G. Nordio. Dopo la lettura del P. V. il presidente comunica che sabato mattina egli in unione al socio sig. Gherbitz presentò alla Luogotenenza i nuovi statuti riformati; non poterono essere ricevuti dal sig. Luogotenente ch'è ammalato, ma furono invece ricevuti dal segretario luogotenenziale, il quale fece loro sperare una favorevole risposta in breve tempo.

Fu quindi votato un ringraziamento ai medici dottori Cofler, Canestrini e Marina per le loro solerti prestazioni in pro dei soci ammalati. Fu inoltre votato un ringraziamento alla stampa cittadina, con ispeciale riguardo al *Piccolo*, il quale oltre all'appoggiare la Fratellanza invia gratuitamente le due edizioni alla società.

Furono quindi proclamati gli eletti a comporre la direzione sociale e la Camera dei censori. Per la Direzione riuscirono i seguenti signori: a presidente Giovann Nordio; I vice presidente Francesco Monfalcon; II vice-presidente Agostino Jasbitz; segretario Luigi Battistella; ragioniere Benigno Gasparini; cassiere Francesco Battilana; economo Michele Taucer.

Per la Camera dei censori: *Bandai e ottonai*: Giov. Talamini — *Bottai*: Carlo Furlani — *Caffettieri*: Raffaele Iesi — *Calderai*: Martino Cosmatz, Giacomo Ferfoglia, Paolo Kiarich, Giuseppe Toppan — *Calzolai*: Giacomo Taucer — *Camerieri*: Ferd. Perco — *Carpentieri*: Matteo Ferrara — *Cocchieri*: Luigi Pertot — *Cuochi e dispensieri*: Giacomo Janesich — *Fabri*: Ant. Blasizza, Domenico Zatti — *Falegnami*: Gius. Sorsa, Gius. Tomsig — *Fattorini*: Luigi Gottardi, Matteo Gregorich, Giov. Lucon, Pietro Menegon, Augusto Seberich, Gius. Widmar — *Fonditori*: Giov. Faidiga — *Fuochisti*: Giov. Fornasaro, Valentino Gorghich, Bortolo Orlando — *Macellai*: Giov. Bandas — *Marinai, nostromini e palombari*: Lodovico Bretzel, Natale Forenhofer — *Meccanici*: Ernesto Candussi, Rodolfo Baraz — *Muratori*: Andrea Urabitz — *Osti e trattori*: Giovanni Sustersich — *Pistori e pasticceri*: Giuseppe Musell — *Pittori*: Franc. Kains — *Sarti*: Giacomo Gleria — *Arti diverse*: Edoardo Battinzoli, Carlo Blasich, Andrea Bruschina, Pietro Dagostini, Antonio Pascottini.

Fiori d'arancio. La distinta e leggiadra signorina Rosina Neumann, figlia all'egregio signor comm. Enrico Neumann, direttore generale della Riunione Adriatica di sicurtà, si è unita ieri in matrimonio coll'egregio sig. Ernesto Nauen.

Alla coppia gentile sinceri auguri di felicità.

Incendio. Questa notte all'una e mezzo, l'appostamento dei vigili di piazza della Dogana venne avvertito che nel negozio di commestibili del sig. Matteo Michelich, in via della Dogana N. 9, era scoppiato un incendio. Immediatamente un treno dell'appostamento stesso ed uno dell'appostamento principale, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, si recarono sopraluogo. Abbattuta la porta, i vigili constatarono che il fuoco aveva già preso proporzioni non indifferenti. Dato tosto mano all'opera di spegnimento, dopo un'ora di lavoro, il fuoco fu domato ed ogni ulteriore pericolo allontanato.

Il fuoco ebbe origine — per causa ignota — da una certa quantità di fiammiferi depositata in una scansia. Andarono danneggiate pressochè tutte le merci esistenti nel negozio, e ciò specialmente per l'azione del fumo.

Il danno non potè essere peranco precisato, ma si calcola sia rilevante. Il negozio era assicurato.

Sul luogo comparve il comandante delle guardie di p. s. sig. De Seidel.

Omaggio al maestro Pomè. I professori d'orchestra del nostro Teatro Comunale hanno inviato all'egregio maestro concertatore Alessandro cav. Pomè, per la sua serata d'onore al Teatro Sociale di Gorizia, la seguente lettera telegrafica:

„Nell'ora in cui Gorizia reca tributo di ammirazione ai meriti insigni dell'illustre maestro Alessandro Pomè - onore e vanto dell'arte italiana - i professori d'orchestra del Comunale, dolentissimi di non aver potuto presentargli personalmente i loro omaggi, gli inviano, associandosi al plauso della gentile consorella, il loro più affettuoso e riverente saluto, augurandosi in non lontano avvenire, sotto l'infallibile mano di tanto nocchiero, di giungere ancora a glorioso porto nelle ardue battaglie dell'arte."

E ieri a sera, al maestro Gaetano Gianfrè, quale presidente del Consorzio orchestrale triestino, pervenne questo dispaccio di risposta:

„Gianfrè — Politeama.

„Commosso, riconoscente lusinghiero attestato di stima, valorosa orchestra Comunale cui mi legano affetto sincero e imperituro ricordo splendide battaglie artistiche conbattute e vinte insieme, ringrazio cordialmente, augurandomi poter ancora esser duce di così eletta schiera. *Pomè*".

Nel mondo delle signore. Già nell'estate, alla quale stiamo dando gli ultimi saluti, la moda aveva recato un sensibile miglioramento nei cappellini delle signore, riducendone la tesa a dimensioni più ragionevoli e tali da incorniciare il viso con più grazia. Quelle tese larghe larghe, che si piegavano sotto il peso dei fiori e delle piume avevano avuto l'ostracismo dalle signore di buon gusto, il cui esempio fu quasi subito seguito dalla generalità. I cappellini per l'inverno non variano gran che nella forma, ma variano invece sensibilmente nelle dimensioni. Sono di un assieme più aggraziato per cui anche più adattabili a tutte le figure. Si faranno di feltro o di velluto: il nero, il color granato, il verde scuro sono i colori ai quali verrà data la preferenza ed a Parigi si vedono già da qualche settimana i modelli più civettuoli, le creazioni più fantastiche che si aggirano sulla base di questi colori.

Per assecondare poi certe *toilettes* da mattina o da passeggio, sarà di buon gusto fare il cappello della stessa stoffa dell'abito, qualora lo permetta il genere e il colore, che dev'essere greve, pesante quello e chiarissimo questo. La guernizione in allora va a capriccio: dei grandi nodi di nastro e d'un tono più scuro o più chiaro del fondo o bianco addirittura; oppure un intrecciamento di belle penne ricche che ricadano sull'ala; o, come trovata fine e bizzarra, un gruppo di fiori di pelle tra cui si innestano qualche foglia di velluto scuro in gradazione e qualche bacca, qualche gambo bronzeo, dorato o di rame. Delle vellutine di un colore del tutto disparato puntate di dietro si intrecciano attorno al collo e si legano vicino l'orecchio.

L'astuccio pei biglietti da visita ha esso pure assunto una nota artistica delle più spiccate; il *portevisite* alla moda è di legno semplice, il cui interno può variare in colore ed in ispecie a piacimento. Lo esterno viene dipinto: un gruppettino di fiori, dei puttini allegorici, delle scenette graziose; dei paesaggi. Tutto ciò che si vuole può essere ideato, ma c'è assoluto bisogno della firma di un pittore di vaglia. Se ne videro alcuni di Alma Tadema, veri gioielli, e che costarono anche proprio come tanti gioielli. Anche i ventagli in legno liscio di cedro saranno di grande eleganza per società o per visita; ma anche questi devono avere la firma di un artista di rinomanza. La pittura, come si vede, vuol entrare in una nuova fase: ed i fiori in ispecie s'impongono; forse per fare una gentile allusione alle belle cultrici della moda.

A proposito di mode una piccola rivoluzione sta per compirsi a Londra.

E' nota la nuova moda inglese di sostituire al largo margine nero della carta da lutto un piccolo triangolo che basta per ricordare agli amici l'inopportunità di aggraziare le loro lettere con dei motti di spirito. Adesso la moda si estenderebbe anche al lutto della persona, che si tratta di abolire. Infatti — dicono gli abolizionisti — non v'ha alcun bisogno di manifestazioni esteriori quando il dolore è sincero; in caso contrario queste manifestazioni sono mentitrici e immorali.

Questo sarebbe il motivo pretestuale: il motivo vero, dicono i maligni, è che il crespo è brutto e pesante, e che l'acconciatura di lutto sfigura le vedove inglesi, le quali, così camuffate, non riescono che molto difficilmente a trovare chi le consoli in seconde nozze. E allora perchè non adottare, come segno di lutto, il color di rosa? Per le vedove sarebbe proprio il colore che ci vuole.

Tentato suicidio. Che sia diventato di moda tentare di suicidarsi all'*Hotel Europa?* Anche iermattina ci fu uno di questi tentativi, e precisamente da parte di una bella e formosa birraia, a nome Rachele Visentini, di anni 30, abitante in via del Corso N. 5, quella stessa che circa due mesi fa, in una birraria, era stata brutalmente percossa dall'amante in guisa da dover ricorrere all'ospedale.

Iermattina al suddetto albergo, ov'era alloggiata da tre giorni, trangugiò una dose di acido fenico, con intenzione suicida, a quanto pare, per dispiaceri di carattere intimo. Trasportata all'ospedale mediante vettura, venne quivi sottoposta ai più energici rimedi e collocata poi nel terzo ripartimento. Il suo stato di salute non è disperato.

— Da due giorni un uomo dell'apparente età di 45 anni aveva preso alloggio presso l'affittaletti Agnese Mayer al primo piano della casa N. 3 in via del Solitario, senza che questa si curasse di rilevarne il nome per insinuarlo alla polizia. Ieri sera alle 7 3/4 quell'uomo, nel rincasare, anzichè salire al primo piano, si recò fino al pianerottolo del terzo, dove salì sulla finestra e si precipitò nel sottoposto terrazzo del primo piano.

Al rumore della caduta accorsero i casigliani, i quali trovarono quell'uomo privo di sensi, pesto e malconcio per le gravi contusioni riportate.

Venne riconosciuto essere costui un sensale ed ex infermiere del civico nosocomio. Intervenute le guardie di p. s., poterono rilevare dallo stesso sofferente chiamarsi egli Pietro Topasi, ma non si volle insistere di più, vista la gravità del suo stato: egli, infatti, aveva quasi perduta la parola.

Mediante lettiga venne trasportato all'ospitale.

Le gite di ieri. Ieri alle 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 81 persone; coll'*Istria* per Pirano e Porto Rose 65 e per Isola col *Castore* 125.

Colla ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 578 gitanti; e colla ferrovia dello Stato dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1756 persone, e precisamente 1410 per Borst, 213 per Erpelle e 133 per Divaccia.

Il loggione del teatro Comunale. Riceviamo una letterina con 10 firme... della stessa scrittura, nella quale ci si esprime il desiderio che, per la prossima stagione di prosa della compagnia Novelli-Leigheb al teatro Comunale, il prezzo d'ingresso al loggione venga ribassato da 30 a 20 o, quanto meno, a 25 soldi. Crediamo che, trattandosi di piccola differenza, non ci sarà alcuna difficoltà ad appagare il desiderio dei nostri corrispondenti, e forse, anzi, con un prezzo d'ingresso inferiore, ne avvantaggerebbe la frequentazione.

Morte imprevvisa. La ottuagenaria Maria ved.a Pavan teneva in affitto un camerino nell'abitazione del facchino Giusto Lenarduzzi, in Androna dell'Olmo N. 6. Iermattina ella accudì, come al solito, alle proprie faccende domestiche e non accusò veruna indisposizione. Ma alle 11 3/4 si sentì male d'un tratto e cadde a terra, priva di sensi. Chiamato, comparve subito il dott. Fonda, al quale non rimase altro còmpito che quello di constatarne la morte. Il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo. La vecchia Pavan, a quanto dicesi, aveva da parte qualche gruzzoletto ed avrebbe lasciato ora circa un migliaio di fiorini di eredità.

Divertimenti popolari. Anche ieri, nella trattoria *Alla grotta di Adelsberg*, convenne moltissima gente; sonava la nuova banda "San Giusto", diretta dal signor Boccolini, e 55 fanciulle della Pia casa dei poveri erano invitate alla tombola. Alle 4 1/2 incominciò l'estrazione col N. 54. Alcuni operai del Lloyd e dello Stabilimento tecnico formavano la giuria. Dopo dieci numeri, col 34 fu vinta la cinquina da Giuseppina Ferruglio, privata, la quale ebbe il premio di un orologio d'oro a cilindro.

Un episodio:

Un ragazzo che si era presentato dinanzi alla giuria per far correggere la sua cartella che aveva due 30, nel ritornarsene al suo posto, viene accolto da una salva di fischi. La folla credeva che fosse un candidato alla tombola... *bocciato* all'esame.

Giubilando e fendendo la folla, al N. 69 si presenta il fruttivendolo Lorenzo Rasem, il quale vince la prima tombola e si guadagna un remontoir d'oro. Un numero dopo, e cioè col 4, lo studente Giacomo Menassà vince, con la seconda tombola, un altro remontoir d'oro. Alle 5 1/2 la tombola è terminata, e al suono della banda si dà luogo alle danze.

Politeama Rossetti. Molti applausi anche ieri a sera agli esecutori principali del *Ruy-Blas*; il duetto d'amore venne replicato. Il teatro era ben popolato nelle gallerie.

Per mercoledì è annunciata la prima rappresentazione dell'*Aida*, opera che non mancherà, specialmente se bene eseguita, di affollare per molte sere il teatro.

Per la prima rappresentazione ci sono molte prenotazioni di poltroncine e palchetti.

Cavallo, veicolo e cocchiere caduti in aqua. Ieri mattina, alle 10 e mezzo, uno dei soliti carri d'immondizie, tirato da un cavallo, si recava nel sito apposito della riva Grumula per vuotarvi i rifiuti, quando, giunto a pochi passi dal luogo stabilito, il cavallo s'imbizzarrì e si diede a correre verso la riva, dalla quale precipitò in mare, trascinando seco il veicolo. Accorsero prontamente alcuni facchini con barche, per trarre a salvamento il cavallo, e durante questa operazione il cocchiere che adoperavasi pure per estrarre l'animale pericolante, cadde in aqua anche lui, ma ne fu subito estratto. Con non poca fatica il cavallo venne pure levato dall'aqua e non riportò altro danno che una ferita ad un piede. Fasciatogli questo, esso venne ricondotto alla sua stalla ed il cocchiere ch'era tutto inzuppato, andò a cambiarsi di vestito.

Un funerale al molo San Carlo. Ieri, poco dopo il meriggio al molo San Carlo veniva collocato in un carro mortuario dell'impresa Zimolo il cadavere di un marinaio a nome Caffiello Martinelli, d'anni 42, da Napoli, il quale era morto a bordo dal barck *Rosa*.

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. — 42

Permettete vi dica che vi stancate ben presto e che vi credevo più coraggiosa! Talvolta bisogna lottare più a lungo per riuscir vincitori.

„Il convento! Eh via! E' una viltà! Avete dinanzi uno splendido avvenire. Sarete vendicata senza che abbiate bisogno di metterci la mano. Lasciate fare agli avvenimenti. Vien sempre un'ora in cui il male peggiora e allora la vendetta si avvicina. Guardate, siate calma e lasciate fare! Il tempo pensa lui a mettere tutto in ordine. Il vostro posto è laggiù. Tornatevi. Credìate che fra non molto Fernando tornerà alla vetriera, spintovi da non so quale influenza ma garantisco che ritornerà.

„Allora, un fatto sconosciuto si produrrà all'improviso e vi metterà al colmo dei vostri voti, perchè vi arrecherà in un sol colpo la vendetta e la felicità! Frattanto accettate l'offerta fattavi dalla signora, accettate la sua sostanza. La signora Beatrice e voi siete degne di comprendervi. Tutt'e due siete due nobili esseri. Non bisogna badare ai pregiudizi. Comprendo a meraviglia l'impressione che dovete provare dinanzi la signora; ma a parer mio non dovete da quella impressione lasciarvi spingere tropp'oltre. Ascoltate la voce del vostro vecchio amico! sapete ch'io vi voglio bene e che non miro ad altro che al vostro interesse..... Ho detto!

— E avete detto benissimo! disse Beatrice. Raimonda mi permetterà di appoggiare le vostre parole.

— Vi domando sino a domani per rifletterci sopra, rispose la fanciulla. Confesso che sono turbata. Sono stanca, e in questo stato non potrei prendere una decisione.

— Meno male! disse Lefort, adesso vi trovo più ragionevole! Partiamo! Lasciamo la signora Beatrice riposarsi e domani, le farò sapere quello che avrete deciso.

Beatrice si alzò; attrasse Raimonda al suo petto anelante e, con una indicibile emozione, le disse:

— Datemi un bacio, figlia mia!

Raimonda, dopo una breve esitanza, le diede un bacio; ma abbrividì perchè, in quel supremo istante, le parve di aver commesso un sacrilegio e offeso sua madre.

XXV.

Beatrice era partita per Antibo già da cinque giorni e Raimonda, che Lefort aveva ospitato in casa sua, non si era ancor decisa a tornare a Plombières.

Il notaio si era incaricato di far conoscere a Beatrice la risposta di Raimonda relativa al testamento di costei in favore della fanciulla; quella risposta era stata negativa.

Beatrice aveva compreso le ragioni di Raimonda; d'altra parte Lefort gliele aveva esposte con tutta la delicatezza necessaria.

L'amante di Tavernier aveva dichiarato che ne' piedi di Raimonda avrebbe agito nella stessa guisa, ma aveva soggiunto che simili scrupoli erano eccessivi.

Raimonda era sempre bersagliata dal desiderio sì fermamente espresso di ritirarsi a vivere in pace in un convento; ma Lefort non recedeva dalla sua idea e aveva tenuta presso di sè la fanciulla nella speranza di finalmente persuaderla.

Una mattina trovò nel suo corriere una lettera di Marziale Masson e tosto chiamò Raimonda nel suo studio.

— Ho notizie di Plombières, disse.

— Oh! e quali? domandò Raimonda, in preda a una vivissima commozione.

— Leggete! disse il notaio, passando alla fanciulla la lettera di Masson.

Raimonda lesse quanto segue:

„*Mio caro amico.*

„Da tre giorni mi par di sognare: sì, la mia amatissima Germana è salva!"

Una fiamma tosto spentasi scaturì dagli occhi di Raimonda a quella notizia.

Proseguì la sua lettura:

„Sì, la mia Germana è salva; la povera creatura è stata sull'orlo del sepolcro! L'ho creduta persa. Ma ne sia lodato Iddio, questo orribile incubo è dissipato!

„Da ieri è alzata; ma sì debole! Oh Dio! fa pietà!

„Qui la stagione è sì perversa, che per consiglio dei medici ho preso una gran determinazione; è d'uopo che Germana parta da questo paese, che nello stato di debolezza in cui ella si trova, sarebbe micidiale per lei.

„Domani partirà per Nizza, dov'ella passerà l'inverno e non tornerà qui che nel mese di maggio alla prossima primavera.

(Continua)

Rinchiuso in una cassa, il cadavere era stato trasportato alla riva, mediante una barca. Il convoglio, semplicissimo, con un solo prete, senza alcun corteo, mosse così fino al camposanto. La gente che si recava al molo, alla solita passeggiata domenicale, rimaneva tristamente colpita da quello strano funerale, a quell' ora, senza che alcun amico, alcun congiunto del povero morto, ne accompagnasse la salma all' ultima dimora.

Disgrazia. - Un occhio perduto? A Matteria, ieri, il ragazzo di 10 anni Giuseppe Ladice, colà abitante, nel mentre faceva scoppiare alcune capsule da fucile, da alcune scheggie delle medesime venne ferito all' occhio destro che, purtroppo, si reputa perduto. Il povero fanciullo venne accolto nel quinto ripartimento dell'ospedale.

Giochi pericolosi, sempre! ed eccone i tristissimi effetti!

L'uomo che ricorre sempre. Il barbiere Alessandro Bianchi, abitante al N. 7 di via di Rena, è un povero diavolo che, tempo addietro, in seguito a denuncia mossagli da un suo parente aveva avuto un processo, e susseguente condanna, per crimine di offesa alla Maestà Sovrana. Subita la condanna, egli non ebbe più pace e affastellò ricorsi su ricorsi costantemente, senza posa, per domandare la revisione del processo che attestasse al mondo la sua innocenza.

Siccome per la compilazione dei ricorsi il Bianchi non ricorreva a nessuna persona più competente e più esperta di lui, ma faceva tutto da sè, accadeva talvolta che il senso della misura gli mancasse e che gli scappassero frasi od espressioni che offendevano questa o quella autorità.

Così anche ierlaltro il povero Bianchi, pel quale il *ricorrere* è ormai divenuta una mania, si trovò dinanzi ad un senato d'appello, composto dal presidente cons. Colouc, giudici: Legat, Maffei, Unterkircher: P. M. Vidulich, in seguito al ricorso da lui prodotto contro la condanna a due settimane d'arresto, avuta al 25 aprile p. p. per offese all'autorità.

Il ricorrente aveva portato seco un pacco di documenti, e chiamato a giustificarsi, incominciò col farsi il segno della croce:

— In nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo — disse — mi rispetto sto Cristo e S. M. l'imperatore.

Ma dopo queste parole, il Bianchi, che è ormai reso un po' esquilibrato nel ragionamento, incominciò a dare in escandescenze, e si chiamò perciò una guardia per sorvegliarlo.

Conclusione fu che la sentenza di condanna fu confermata.

— Ma mi ricorarò ancora! — gridò lui, allontanandosi — alla suprema Corte di giustizia; e magari a tuta la Europa!

Fra un calzolaio ed una signora. Il calzolaio Giovanni Cebochin, di 43 anni, ha la fortuna di esser padre di sei figliuoletti birichini, irrequieti, con l'argento vivo nelle vene, ed anche, a quanto sembra, un pochino insolenti. Un bel giorno, circa 3 mesi or sono, la sig.a Vittoria Angeli che abita nella casa stessa ove dimora il Cebochin, si recò da lui a lamentarsi che i ragazzi la avevano insultata, e lo esortò ad avere con quei birichini un po' di rigore. Punto sul vivo dalle parole austere della signora, il calzolaio montò su tutte le furie, rispose arditamente e lasciò andare sul naso della signora Angeli un pugno, in aggiunta al quale le graffiò anche la faccia e le cagionò alcune lesioni alle mani ed al dorso, pronunciando pure al suo indirizzo parole ingiuriose.

La scena avveniva nel cortile, in presenza di molta gente, tra cui la sarta Maria Visintin, di 22 anni, Maria Venier, di 26 anni, e Caterina Milan. Furono esse che separarono i due contendenti e la signora Angeli subito il giorno appresso si fece estendere dal dott. Sterle il certificato delle lesioni riportate. Con tale documento essa mosse denuncia per le percosse ricevute e per lesione d'onore. Al dibattimento la danneggiata afferma di essere stata 8 giorni con le mani gonfie, resa inabile al lavoro. Il giudice dott. Sansin condanna il Cebochin ad un giorno di arresto.

Nel regno degli sfrattati. Il facchino Giovanni Kozmann di 32 anni, da Gorizia, ritenuto uomo pericoloso alla proprietà altrui, con nozione 5 settembre 1890 veniva sfrattato da Trieste. Nondimeno però egli fece ritorno parecchie volte e fu arrestato e punito. Così gli accadde la mattina del 22 corr. in Pescheria nuova, dove il cancellista sig. Tis, coadiuvato dagli agenti Cerneus e Köhler, lo arrestò.

Pallido e macilento, dovette comparire dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sansin.

— Mi gavessi assai volontà de lavorar - dice lui - se fussi un giovine san, forte, robusto, ciaparia anca messo bastimento, ma un povero malà come mi, che no pol far lavori de fadiga... go stuzigà el mio Comun de darme un posto de infermier, ma co no i me vol dar gnanca quel!...

Giud. Per questa volta venite condannato a due settimane di arresto.

Quindi il giudice lo esorta a cambiar sistema di vita, a diventare onesto ed a lavorare: "Quando in capo ad alcuni anni la vostra condotta non darà luogo al minimo appunto, allora rivolgetevi all' autorità di polizia, domandando il permesso di ritornare a Trieste; ma fino allora, nulla!"

Acc. (*uscendo dalla sala*). Mi lo ringrazie dei su' boni esempi, ma me par che sarà tuto inutile.

*** Subito dopo viene condotto dinanzi al giudice, Vittorio Potepan, di 22 anni, da Adelberga, che è un giovanotto robusto, arrestato pure dal sig. Tis per infrazione di sfratto.

Giud. Voi non sarete ammalato?...

Acc. Come no! son sta 'posta mandà via de militar par el mal de oci.

— E perchè ritornate a Trieste, dal momento che vi fate arrestare?

— La me credi che mi me schivo de farme veder, vado sempre pei loghi sconti!... e po quando no se ga carantani, la pol ben creder che anca fora de Trieste i condana.

— Venite condannato a tre settimane di arresto. Un' altra volta abbiate giudizio.

— (*andandosene*) Ara! mi fasso giudizio e lori no i vol che lo fasso!

Il panciotto d' un contadino. Il contadino Michele Maurer, era diretto nel pomeriggio del 7 luglio da Trieste a Zaule, conducendo un carro tirato da un somaro, quando giunto a metà strada, si accorse che dal carretto gli era stato rubato un panciotto che rappresentava per sè stesso il valore di soli 60 soldi ma che aveva nella tasca l'importo di f. 1.80 più una falce ed una tabacchiera.

Nel volgersi all'indietro, il contadino scorse due giovanotti che tenevano in mano il panciotto a lui mancante, e ritenendo con ciò di avere scoperto i ladri, cominciò a gridare a squarciagola *ferma ferma* e si avventò contro di loro. I due giovanotti allora abbandonarono il panciotto e fuggirono, ma, in quella, la guardia di p. s. Francesco Zogovich che si trovava sulla strada li arrestò. Assunti a protocollo, furono rilasciati a piede libero salvo a subire le conseguenze di legge. E ieri dovettero comparire dinanzi al giudice del I consesso pretorile dott. Sansin.

Costoro sono Antonio Sansin, detto *Bazse* e Giovanni Sarsin detto *Zojages*, entrambi di 19 anni, da Servola.

Essi narrano di aver rinvenuto il panciotto in istrada, ed aggiungono che avevano intenzione di consegnarlo all'ispettorato del loro distretto ma impressionati dalle minaccie del contadino, lo avevano gettato via e si erano dati alla fuga.

In quanto al contadino Maurer, egli è irreperibile, sicchè il giudice, non avendo prove sufficenti, mandò assolti entrambi gli accusati.

Ubriaco caduto e ferito. Sebastiano Tonel, di anni 45, proprietario della casa N. 27 in via Molino a vento, ove egli ha pure la sua abitazione, ieri sera alle 10, in istato di totale ubriachezza, stramazzò a terra accanto alla birraria Canova, in via della Barriera vecchia, e riportò una grave escoriazione alla guancia sinistra. Una guardia di p. s. lo accompagnò, mediante vettura, alla propria abitazione.

Lezione bene applicata. L'altra sera, poco dopo le 11, entrava nella birraria *Al Campidoglio*, in via Santa Caterina, un facchino istriano, un po' alterato dal vino. Nel locale si trovavano, fra altri, alcuni giovanotti, vestiti elegantemente, i quali, non si sa perchè, si diedero a beffeggiare il facchino e spingerlo, tentando pure, con un bastone, di gettargli il berretto dal capo. Sulle prime il buon uomo lasciò fare ed usò prudenza, ma ad un certo punto chiese ragione ad uno di quei giovanotti, ch' era più insolente degli altri, del suo modo d'agire, e poichè quegli rispose con arroganza, il facchino gli somministrò una buona dose di busse, dandone poi una parte anche ad un altro della comitiva che aveva voluto farla da pacere.

Gelosia di donne. L'altra sera alle otto, in via dell'Aquedotto, la giovane di 19 anni Anna P. da Trieste, inveiva con pericolose minacce contro l'agente Ettore Z. e contro certa Filomena D. e ciò per gelosia. Le guardie del commissariato di Guardiella non vollero saperne di menarle buona come scusa quella brutta malattia feminina, e condussero la nuova Medea agli arresti.

Cena di nuovo genere. Il fabro Angelo Benedetti, di anni 18, abitante al N. 8 di via De Fin, trovato litigio, nell'agosto decorso, col barbiere Giovanni Nardnik, a quanto sembra perchè quest'ultimo avrebbe calunniato il fratello del primo, assestò all'orecchio sinistro del suo avversario un pugno tale da farlo sbalordire. Nello stesso giorno di questo fatto, il padre del Nardnik, incontratolo, gli mosse rimprovero di aver percosso il figlio. Ma il Benedetti per tutta risposta, gli disse: „Mi no me sporco; ma se ghe metto le man adosso, la fasso per sana lei e anca su' fio."

Per siffatte parole, il Nardnik padre, a nome Giuseppe, uomo di 45 anni, mosse querela contro il percuotitore, esibendo anche un certificato di lesione corporale, esteso dal dott. Fischer. Il Benedetti venne condannato a 48 ore di arresto.

Vecchio atterrato da una vettura. Il carbonaio Pietro Brun, di anni 81, abitante in via Galileo N. 2, iermattina venne atterrato da una vettura e si ebbe fratturato il femore destro. Dovette venir accolto nel settimo ripartimento chirurgico del civico nosocomio.

Sedie e sedute. Ieri, verso il meriggio, il pregiudicato Francesco P. d'anni 50, falegname, da Trieste, camminava lungo la via della Barriera vecchia, portando seco una sedia. Le guardie lo incontrarono, e siccome di quella sedia egli non fu in grado di giustificare la provenienza, fu condotto a fare una seduta... in via Tigor.

Ladro di fichi secchi. Ieri alle 6 pom. venne arrestato il girovago Francesco B., d'anni 56, da Lonigo, abitante in via Cavazzeni N. 6 per il furto di 6 corone di fichi secchi, commesso al Porto nuovo. Egli venne poi riposto in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Furto alla posta di Senosetsch. Nella notte del 24 corr. venne aperta, con chiavi adulterine, la porta dell'ufficio postale di Senosetsch e, rotto il cassetto di un tavolo, rubarono f. 177 in note di banca, nonchè f. 58.80 in francobolli postali di vario valore, più un sacchetto contenente 130 fiorini d'argento.

Atterrata da una vettura. Ieri sera alle 7, Anna Lercet, d'anni 70, da Trieste, percorrendo la piazza della Barriera vecchia, venne atterrata da una vettura publica, e riportò una lesione al braccio sinistro ed al naso. Una guardia di p. s. la condusse alla farmacia Picciola dove venne medicata; poi ella fu in grado di recarsi da sola alla sua abitazione, in via Pondares N. 9.

Fra muratori. Iermattina alle cinque, in via di Riborgo, il muratore Giuseppe N. da Trieste, d'anni 41, per futile motivo minacciava in modo pericoloso il suo compagno di mestiere Giovanni F. Il violento venne arrestato.

In fascio. Per ubriachezza ed eccessi venne arrestato alle 7 di iermattina, al molo San Carlo, Antonio Moscatelli, d'anni 32, abitante in via Donota N. 18.

— L'altra sera alle nove, alla riva Carciotti, venne arrestato certo Trifone Dander, d'anni 29, offelliere, da Cattaro, perchè privo di mezzi. Costui è uscito da pochi giorni dall'ergastolo di Capodistria ed era diretto per Cattaro, ma consumato l'importo destinato pel viaggio, non aveva più potuto staccarsi da qui.

— Le guardie municipali arrestarono ieri mattina il giovane vagabondo Giovanni Zapaiter, d'anni 17, da Castelnuovo, perchè aggirandosi privo di mezzi per le vie della città andava questuando di negozio in negozio. Fu condotto in via Tigor.

Furono arrestati inoltre: per illecita questua, Antonio G., di anni 53, da Aidussina, Martino K., di anni 19, da Segna, e Giorgio D., di anni 64, da Castelnuovo; per vagabondaggio notturno le donne di facili costumi Giuseppina St., di anni 22, da Planina, e Maria S., di anni 28, da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo* (*ore 11½ ant.*) Minestrone riso e piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con salsa di patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (*ore 6 pom.*) Maccheroncini al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli o di radicchio soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1812.

Ogni giorno una. Impressioni di viaggio.

— E come hai passato le tue vacanze?

— Ah! non ho avuto fortuna... Due inglesi sono precipitati in un crepaccio del monte Bianco la vigilia del giorno in cui doveva salirvi mia suocera. Capirai... essa non ne ha più voluto sapere.

Il processo Notarbartolo alle assise di Napoli. Telegrafano da Napoli 25: Oggi s'è udita la deposizione di certo Vincenzo Terranova, maestro elementare, amico intimo dell'estinto. Narra l'amicizia che a quello lo univa e le confidenze fattegli dal defunto; la sua pessima opinione dei Notarbartolo, i suoi presentimenti, tristi come lo provano le lettere scritte prima e consegnate nel processo. Il teste è sicuro che fu commesso l'assassinio.

Due donne, del vicinato dei Notarbartolo, depongono che udirono il colpo, poi dei gemiti: „Ahi! ahi!" Videro poi la madre e Pietro Notarbartolo chiamare aiuto. Sono ambedue convinte si tratta di assassinio che dicono affermato dalla voce publica generale.

Si fa entrare tale Lerosa, custode del teatro massimo. Parla in dialetto così stretto che occorre l'interprete, e quest'ufficio viene cortesemente assunto da uno dei giornalisti venuti da Palermo per assistere allo svolgimento della causa. Il teste udì il colpo; fu chiamato ma non volle salire. Salì poi colla forza publica. Vide il morto, e ne mostra, sdraiandosi a terra, la posizione. Una femmina dissegli di aver udito, prima della detonazione, un calpestio sul pianerottolo, essa sta di sotto avendovi bottega da merciaia. E' convinto anche lui che si tratta di assassinio.

Telegrafano poi da Napoli 26: Oggi si sono esaminati altri tre testimoni a carico. Uno di essi, certo Natale, cade in varie contraddizioni che provocano vivaci incidenti tra la difesa e il Publico Ministero. Di nuovo dice soltanto che dopo la detonazione in casa Notarbartolo, due persone si sarebbero viste gettarsi dalla cucina dei Notarbartolo. Aggiunge che si tentò di subornarlo - lui, il teste - e di fargli mutare le deposizioni. - Si stabilisce di ordinare un rilievo topografico della casa dei Notarbartolo.

Curioso effetto del fulmine. Un negoziante lionese era andato giorni sono a caccia nella Bresse. Durante un uragano si riparò sotto una grossa quercia, posta nel fitto della foresta. Ma male gliene incolse. Il fulmine cadde proprio su quell'albero ed egli si vide immediatamente gettato a terra e circondato di fumo.

Quando si rialzò sano e salvo, constatò con istupore che i suoi abiti erano trasformati in brandelli cenciosi bruciacchiati e che tutti i suoi bottoni, chiodi delle scarpe ecc., in una parola tutto ciò che aveva di metallo addosso era scomparso. Il suo fucile era stato trasportato in piena foresta, a una distanza di cinquanta metri dal teatro dell'accidente.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Bosco

GIOVANNA LACOVIG

nata MAURICH

d'anni 21, dopo lunghe e penose sofferenze, fu rapita ai suoi cari quest'oggi alle ore 6 pom. da fiero e inesorabile morbo.

Gli addolorati sottoscritti ne danno il triste annunzio ai parenti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà martedì 29 corr. alle ore quattro pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 8 via Malcanton.

TRIESTE, 27 Settembre 1891.

Giuseppe Lacovig consorte. — **Maria ved. Maurich** madre
Odoardo, Giuseppe, Elvira, Eugenio, fratelli.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Impresa Capellan, Piazza Legna 2